

Moltrer: «Riduzione fino al 20%? Non è detto»

TRENTO — «La proposta di Rossi e Kompatscher? Davvero interessante. E penso che forse potremmo limare un po' di più, andando ad esempio oltre il 20% per la riduzione degli assegni mensili». Commenta così Chiara Avanzo, giovane consigliera del Patt, il piano di ridimensionamento delle pensioni dei consiglieri regionali fatto dai presidenti di Trentino e Alto Adige.

Poi prende nettamente le distanze da Claudio Taverna, l'ex consigliere che aveva optato per l'attualizzazione e la riduzione del vitalizio e che ieri dalle pagine del *Corriere del Trentino* minacciava un ricorso: «Un politico deve avere senso di responsabilità, durante i propri mandati ma anche dopo — spiega Avanzo — Non dirò cosa avrei fatto al suo posto perché i ma e i se non sono mai dimostrabili. Ma un politico deve fare i conti con la propria coscienza». Poi si assegna un compito: «Analizzare bene il piano Rossi-Kompatscher, arrivare al più presto a una decisione da spiegare ai cittadini per riavvicinarli alla politica». Un compito che dà all'intero consiglio regionale: «La nostra deve essere un'analisi approfondita, per evitare di guardarci negli occhi tra un po' di anni dicendoci non lo sapevo, non ave-



Il dibattito Da sinistra Chiara Avanzo, Diego Moltrer e Alessio Manica (Foto Rensi)

vo capito. Come è accaduto quando la questione vitalizi è esplosa. Anche perché la gente tende a fare di tutta l'erba un fascio. Così per le persone che sono entrate in aula gridando "ladri, vergognatevi!". Erano per tutti. Anche per me che trovo giusto che noi nuovi consiglieri ci arrangiamo a fare una pensione integrativa con le nostre indennità, senza ricevere nulla dalla regione».

Un po' più cauto sembra colui che della riforma Rossi-Kompatscher dovrà fare una legge da illustrare ai capigruppo entro martedì: «Abbiamo parlato di una riduzione dell'assegno mensile fino al 20%, ma non è detto che arriveremo fino a quella percentuale. Non butteremo in strada nessuno» dice Diego Moltrer che oggi è a Roma a discutere la proposta con dei costituzionalisti. «Certo — aggiunge —

se i vecchi criteri con cui venivano assegnate le pensioni sono sbagliati è ovvio che li rivedremo». Che gli ex consiglieri regionali non restituiranno tutto lo spiega ancora una volta il presidente Ugo Rossi: «Evitare ricorsi e impugnative sui principi costituzionali, questa è la logica della nostra proposta».

Una proposta per la quale Alessio Manica, altro volto nuovo del consiglio provinciale, ha pronti dei correttivi: «Potremmo lavorare anche sulle indennità aggiuntive, abbassare quelle di presidente, vicepresidente e assessori regionali. O anche sulla cumulabilità delle pensioni: chi ne ha altre o gode di indennità parlamentari non per forza ha bisogno anche di quella di consigliere. Non tutto sarà al ribasso: si potrà ricalibrare quanto un consigliere riceve in base ai contributi che ha versato. Dunque, chi è stato eletto per più legislature riceverà più di chi c'è stato soltanto per una». Sorride quando gli si ricorda che Taverna minaccia di dare battaglia alla proposta di Rossi: «Non sarà l'unico. Ma i rischi legali non devono fermarci. Dobbiamo far percepire ai cittadini l'equità che ci richiedono».

Elisa Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA